



“L'EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE”

Corso per docenti e dirigenti di istituti secondari di secondo grado 2015-2016.

“Lo Sviluppo è sostenibile se soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni”.
1987 - Rapporto Brundtland – OUR COMMON FUTURE – UN

PREMESSA

La sostenibilità dello sviluppo rappresenta una opportunità di cambiamento per definire una nuova idea di economia capace di risposte alla sfida ecologica della equità e dell'innovazione.

Lo sviluppo sostenibile si pone, infatti, come un nuovo paradigma in cui equità e ecologia non sono più “risorse” subordinate agli interessi economici, ma opportunità rispetto alle quali ripensare le politiche ed i sistemi di produzione e di consumo.

Rispetto a questa problematica sono maturate da anni esperienze educative orientate ad una nuova concezione dello sviluppo e del futuro “che permetta di passare da un mondo fondato sulla quantità ad un mondo che assuma come valore la qualità: della vita, dei rapporti tra gli uomini, dei rapporti tra l'uomo ed il pianeta. Condizione per questo cambiamento è appunto un diverso modo di pensare, una diversa cultura, una diversa educazione” (*Dal Documento italiano UNESCO DESS per un impegno comune, 2006*).

Un cambiamento che si fa sempre più urgente a fronte dei mutamenti sociali in corso, della crisi del lavoro e dell'economia che generano tensioni e angoscia per il futuro e che i cittadini attuali e futuri non sono preparati ad affrontare.

L'educazione allo sviluppo sostenibile

Per realizzare una educazione allo sviluppo sostenibile non è sufficiente aggiungere una “materia”, introdurre un po' di rispetto per l'ambiente, prestare maggiore attenzione alle iniquità.

Educare alla sostenibilità significa promuovere un approccio conoscitivo curioso delle relazioni di profonda e complessa interdipendenza esistenti tra i fenomeni su scala globale e quella locale e le relazioni di interdipendenza tra i vari soggetti che concorrono nel generarli.

A questo fine l'educazione alla sostenibilità:

- è un'educazione globale: coinvolge la persona intera (conoscenze, abilità, emozioni, valori);
- si protrae lungo l'arco di tutta la vita;
- è un approccio trasversale che attraversa diversi ambiti disciplinari;
- si occupa non solo dell'ambiente naturale, ma anche di quello antropico e delle dinamiche sociali e culturali dei territori, connettendo le dinamiche locali con quelle globali;
- educa ad una visione sistemica della realtà ed aiuta ad individuare le relazioni tra i suoi elementi e processi;
- non è una “trasmissione di saperi” ma implica un processo esplorativo sul campo ed una costruzione personale di competenze;
- è un'educazione per insegnare a gestire l'incertezza degli scenari futuri;
- è svolta sia in ambito formale che informale.



Il ruolo dei docenti

In questo processo di cambiamento un ruolo strategico spetta alle scuole. La sfida che i docenti dovranno affrontare sta nella capacità di riposizionare l'insieme delle competenze richieste agli studenti ad un più alto livello critico di comprensione della realtà.

In particolare dovranno sviluppare nei giovani competenze trans disciplinari quali ad esempio:

- saper guardare i fatti, gli avvenimenti, in maniera sistemica e integrata ricercando innanzi tutto le connessioni e le interdipendenze;
- saper riconoscere e apprezzare le “diversità” come fonte di arricchimento sia culturale sia biologico e al tempo stesso riconoscere i “vincoli” al cui interno le diversità possono svilupparsi;
- saper riconoscere “l'incertezza” intrinseca ai sistemi complessi e saper reagire positivamente all'imprevisto con umiltà e attenzione. La consapevolezza della incertezza della stessa conoscenza scientifica e dell'impossibilità di prevedere con sicurezza i comportamenti dei sistemi ecologici e sociali, deve indurre a prestare una crescente attenzione alla educazione di se stessi e degli studenti ad un atteggiamento resiliente accrescendo le capacità di adattamento al cambiamento.

Il ruolo dei dirigenti scolastici

La qualità del contesto “ambientale” in cui si svolge la vita quotidiana di una comunità scolastica è un potente veicolo di comunicazione capace di condizionare nel bene e nel male il processo educativo.

Nella caratterizzazione di questa qualità i dirigenti scolastici hanno un ruolo determinante per fare sì che essa risponda sempre più a criteri di sostenibilità.

In particolare a loro spetta il compito di costruire strutture organizzative e programmare piani strategici che pongano al centro la missione fondamentale, il successo formativo sostanziale degli studenti, in relazione alla vita attiva e alle sfide della contemporaneità.

Orientamento strategico, scelta di strutture organizzative efficaci, valorizzazione del capitale umano, autovalutazione e miglioramento, sviluppo di alleanze sono le variabili della loro leadership e della loro managerialità, che si esercitano in relazione all'efficacia dell'attività svolta anche in termini di ricaduta sociale.

Con il termine accountability si esprime proprio l'esigenza di rendere conto alle parti interessate e alla società in genere dell'operato e delle azioni di chi ha responsabilità. La governance in tal senso deve essere sempre più legata alla ricerca di fiducia e di legittimazione sociale.

Il paradigma della sostenibilità, come composizione degli interessi e emersione delle interconnessioni e delle relazioni in un sistema che appare strutturato secondo un modello reticolare e non lineare, viene per i dirigenti indagato rispetto a due dimensioni:

- il bilancio sociale, quale strumento di rendicontazione in cui si valutano e si comunicano gli aspetti etici e sociali, connessi a quelli finanziari, che qualificano le modalità con le quali un'organizzazione persegue le proprie finalità istituzionali, secondo il modello CSR (corporate social responsibility);



- il benessere organizzativo come capacità di un'organizzazione di promuovere e mantenere il più alto grado di benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori, riconoscendo il comune bisogno di personalizzazione, di giustizia organizzativa, di coinvolgimento e partecipazione, di riferimenti per la costruzione di identità professionale e senso di appartenenza.

La pratica educativa alla sostenibilità

Nella prospettiva della sostenibilità per chi “educa” e per chi è “educato” la pratica educativa deve attivare quei processi che un'educazione alla sostenibilità deve poi saper mettere in pratica quali, ad esempio:

- immaginarsi il “futuro” e prepararsi a costruirlo affrontando i cambiamenti, mutando quindi un approccio tradizionale prevalentemente rivolto al “passato”;
- affrontare la complessità superando la cultura delle “separatezze” e delle “semplificazioni” che, se pure hanno consentito di portare il progresso scientifico e tecnologico agli attuali livelli, hanno tuttavia indotto una visione troppo spesso “ipersemplificata” della realtà;
- confrontare i valori sapendo che una educazione alla sostenibilità deve saper accettare la sua “non neutralità” e mettere in evidenza il punto di vista dal quale guarda il mondo ed i valori che la guidano al fine anche di rendere trasparente il rapporto tra “valori praticati” e “valori dichiarati” purtroppo non sempre coerente;
- pensare in maniera critica e trasformativa sapendo che questo non significa ricercare sempre l'aspetto negativo in qualsiasi situazione, ma piuttosto la capacità di prendere ispirazione da esperienze che si sono rivelate positive per proporre trasformazioni e visioni innovative;
- agire in maniera responsabile considerando che s'impara soprattutto facendo. Nell'educazione sostenibile l'azione concreta deve essere considerato un strumento per riflettere sulle responsabilità insite in ogni azione o inazione e su cosa sia necessario tenere presente prima di agire;
- collaborare e partecipare perché l'educazione alla sostenibilità non si realizza in gruppi ristretti e la partecipazione richiede equilibrio tra accettazione degli altri - con i propri valori, cultura, visioni del futuro – e possibilità di esprimere punti di vista anche diversi e critici senza essere offensivi o discriminanti. E' all'interno di processi collaborativi e partecipativi che si costruiscono soluzioni condivise;
- orientare le giovani generazioni verso percorsi lavorativi e professionali che meglio rispondano alle loro motivazioni, interessi e capacità.